



STATUS ATTUALE:

Le superfici a prato stabile rilevate entro i confini del parco comunale presentano una situazione decisamente eterogenea dal punto di vista gestionale. Si passa da prati ben conservati con gli evidenti benefici alla composizione floristica dovuti allo sfalcio annuale a situazioni di completo abbandono, nelle quali oltre a pesanti fenomeni di infeltrimento si affiancano fenomeni di inorlamento (ingresso di specie di margine boschivo) e di inarbustamento con presenza di specie di arboree ed arbustive che tendono a ricolonizzare le superfici erbose. Questi fenomeni si devono, in gran parte, all'abbandono delle tradizionali pratiche agricoli relative al pascolamento ed allo sfalcio uso foraggio delle superfici prative. Si rilevano diversi eventi di abbandono di rifiuti e di materiali vegetali di risulta dalle lavorazioni di campi e giardini sulle superfici a prato stabile, talvolta si rileva il rilascio in loco della biomassa risultante dagli stessi sfalci. In alcuni casi si rilevano danni al colico eroso dovuti ad accessi motorizzati non regolamentati sulle superfici prative. Taluni prati risultano scomparsi in seguito ad aratura e semina.

INTERVENTI DI GESTIONE ATTIVA:

Gli interventi di gestione attiva proposti si distinguono essenzialmente in 6 diverse tipologie:

- a. semplice sfalcio periodico delle superfici a prato** da adottarsi almeno una volta l'anno; questa tipologia di intervento si applica a tutte le superfici prative che presentano uno stato di conservazione definibile buono, che spesso coincidono con prati che vengono già regolarmente falciati. In taluni casi questa tipologia di intervento può essere applicata a prati che presentano fenomeni di solo infeltrimento per assenza di sfalcio;
- b. decespugliamento con triturazione delle ceppaie** da adottarsi con periodicità almeno triennale. Questa tipologia di intervento si applica a tutte le superfici prative che presentano fenomeni di ricolonizzazione da parte di specie arboree ed arbustive (*Robinia*, *Ulmus*, ecc.) il cui stato di conservazione si presenta problematico ed a rischio;
- c. decespugliamento con triturazione delle ceppaie di superfici occupate da *Amorpha fruticosa*** da adottarsi con periodicità annuale sino al completo deperimento dell'*Amorfa*. Questa tipologia di intervento si applica a tutte le superfici prative con fenomeni di colonizzazione da parte di *Amorpha fruticosa* il cui stato di conservazione presenta rischio elevato;
- d. rimozione di oggetti estranei**. Questo tipo di intervento consiste nella rimozione dalle superfici prative di eventuali rifiuti, sfridi di lavorazioni edili, materiali organici di risulta da interventi di potatura, depositi di legname, rotoballe, ecc. Intervento da realizzarsi una tantum ed a necessità;
- e. ricostruzione di superfici a prato naturale**. Nei casi in cui sia stata accertata l'aratura e la successiva semina di superfici a prato stabile censite ai sensi della L.R. n.9 del 29 aprile 2005, "Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali" sarà previsto, come da normativa vigente, il completo ripristino delle superfici a prato stabile;
- f. ripristino di aree degradate** (Amorfeti, Robinieti, Formazioni ruderali e vegetazioni sinantropiche) tramite ricostruzione di superfici a prato stabile.

Si riportano, di seguito, alcune note gestionali con maggior livello di dettaglio sulle modalità di esecuzione:

1. Adozione di almeno uno sfalcio all'anno per ogni singola superficie a prato stabile da eseguirsi dopo il 15 luglio che preveda l'asporto della biomassa di risulta. Localizzazione temporale degli sfalci concordata con il Parco. Nel caso di prati concimati (Arenatereti - PM1 Carta Habitat) potrà essere ammesso un ulteriore sfalcio da effettuarsi preferibilmente dopo il 1 giugno da riservarsi a particolare progetti di gestione di alcune specie floristiche o faunistiche.
2. Adozione di modalità di sfalcio a velocità ridotte e con andamento centrifugo (iniziando dal centro dell'appezzamento e procedendo verso l'esterno), utilizzo di barre di involo per avifauna stazionante a terra, rilascio di fasce non falciate di larghezza pari a 3 mt in corrispondenza di aree boscate, siepi, filari e macchi arboree arbustive, con sfalcio consentito dopo il 15 luglio;
3. Miglioramento della composizione floristica dei prati, ove necessario (in seguito a danneggiamenti del colico eroso, in seguito a interventi di decespugliamento particolarmente consistenti o semplicemente nei casi di impoverimento della composizione floristica del prato), tramite semine con fiorume proveniente dalla stessa tipologia di prato (magredo primitivo, magredo evoluto, arenatereto);
4. Ripristino delle superfici a prato tramite taglio delle specie arboree ed arbustive (generalmente *Robinia pseudacacia*, *Cornus sanguinea*, *Ulmus minor*, *Amorpha fruticosa*), asporto della biomassa risultante e triturazione delle ceppaie rimaste sul terreno. In generale vengono rilasciati gli esemplari notevoli di alberi ed arbusti autoctoni (*Populus* sp., *Salix* sp., *Juniperus*, *Fraxinus* sp., ecc.) che non presentano particolari capacità pollonifere. Questa tipologia di intervento necessita di coordinamento da parte di personale esperto nel settore botanico e faunistico;
5. Nelle aree in cui è previsto il decespugliamento di *Amorpha fruticosa* si prevede un secondo, ed eventualmente un terzo, taglio dei ricacci legnosi, da eseguirsi nella stagione vegetativa successiva, in periodo tardo-estivo;
6. Rimozione di eventuali rifiuti e materiali vari depositati presso le superfici a prato (sfridi di lavorazione, cataste di legna, rotoballe, ecc.);
7. Esecuzione di decespugliamenti periodici, almeno ogni 3 anni, da eseguirsi tra il 01 agosto ed il 15 febbraio, con asporto della biomassa;
8. Ripristino di superfici a prato stabile o di aree degradate tramite semina con fiorume. Intervento da applicare alle superfici censite ai sensi della L.R. n.9 del 29 aprile 2005 e successivamente distrutte tramite aratura e semina o tramite piantagione di specie arboreo-arbustive e ad alcune aree occupate da vegetazioni sinantropiche in prossimità di prati stabili naturali. L'intervento prevede la totale ricostruzione o la costruzione "ex novo" delle superfici a prato stabile tramite taglio raso della vegetazione arboreo-arbustiva esistente, triturazione delle ceppaie, aratura e/o fresatura del terreno e semina di fiorume proveniente da superfici a prato stabile di uguale tipologia, preferibilmente di provenienza locale.

ULTERIORI ELEMENTI GESTIONALI:

In accordo con le esigenze operative degli Uffici Comunali competenti si è mantenuta separata la presente nota gestionale in quanto presenta particolari difficoltà gestionali nel coordinamento e nell'applicazione diversamente da quanto accade per le semplici operazioni di sfalcio, decespugliamento o ricostruzione di superfici a prato stabile.

a. Pascolamento. Particolarmente interessante dal punto di vista gestionale ed utile al mantenimento dei prati stabili risulta sia il pascolo bovino che ovicaprino con basso carico di bestiame compreso fra 0,2 e 4 UBA/ha anno. Il comune potrebbe stipulare dei contratti di pascolamento con privati al fine del mantenimento delle superfici a prato-pascolo, nei quali verrà stabilito il carico massimo di pascolamento, la turnazione degli appezzamenti, i periodi di pascolamento e le tempistiche di stazionamento sulle superfici a prato stabile (preferibile il solo pascolo passante, evitando, quindi, lo stazionamento prolungato del bestiame sulle superfici). Non sarà consentito lo stazionamento notturno.

b. Concimazione. La concimazione è ammessa in applicazione delle modalità indicate nell'allegato C della L.R. n.9 del 29 aprile 2005. Nelle tipologie magredili è fatto divieto di concimazione in ottemperanza della LR 9/2005.